Anno III — Conto corrente colla Posta — PADOVA Lunedì 13 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — Num. 72

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Redazione ed Amministrazione Via Spirito Santo — In tutta Italia C. 5 – Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV, pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

Decime
E
PRESTAZIONI FONDIARIE

Una legge da riformare

La legge 14 luglio 1887 ordinò l'abolizione o la commutazione delle decime e delle prestazioni fondiarie, mirando senza dubbio, al lodevolissimo intento di giovare all'agricoltura.

Ma alla bontà dell'intento non corrispose la chiarezza delle disposizioni – caso abbastanza frequente nella legislazione italiana.

Lo stesso 1· articolo della legge, perchè mal formulato, aperse il campo ad una serie di contese e di liti senza fine.

D'altronde, i criteri coi quali fu regolata la commutazione si risolvono, per le piccole proprietà, in un aggravio esorbitante.

Ed è su questi due punti che vogliamo richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento.

L'art. 1· abolisce le decime e le altre prestazioni corrisposte *per l' amministrazione dei Sacramenti o per altri servizi spirituali* a Vescovi, Ministri del culto ecc.; l'art. 3·, invece, provvede alla liberazione - mediante commutazione in annuo canone fisso in denaro - di tutte le *altre* prestazioni fondiarie, perpetue, consistenti in quote di frutti che si pagano in natura a Corpi morali od a privati.

Evidentemente, queste disposizioni hanno diverso carattere e, cioè, quella dall' articolo 1· ha carattere personale e temporaneo, poichè altrimenti sarebbesi detto anche qui: « decime e prestazioni fondiarie perpetue », come leggesi nell'art. 3.

Poi, giova ricordare che le decime, di cui all'art. 1·, furono lasciate in godimento ai Vescovi e Ministri del culto, che si trovavano in possesso di benefici ecclesiastici alla pubblicazione della legge, fino a quando avessero conservato i benefici medesimi.

***

Si capisce che due furono gli scopi della legge:

1· Liberare i terreni da decima e da ogni altra prestazione fondiaria perpetua.

2. Far cessare o privare d' azione civile le contribuzioni, che spontaneamente i fedeli avevano introdotte per l' amministrazione dei Sacramenti o d'altri servizi spirituali.

Ma a torto - e col proposito esclusivo di lucrare largamente e a buon mercato - si vorrebbe da molti confondere le prestazioni fondiarie colle Sacramentali, e, quando le prime sono dovute ai Ministri del culto, liberarsene gratuitamente, come è concesso per le seconde, dimenticando che l'onere di quelle fu affermato da secoli negli atti di trapasso della proprietà dei fondi gravati, allo stesso modo dei livelli infissi.

Non è invero presumibile che il legislatore intendesse di fare una irragionevole ed ingiustificabile donazione al possessore del fondo, accordandogli un privilegio di esonero senza compenso.

E ciò sarà tanto più manifesto quando si consideri che il possessore medesimo, o chi per lui, ricevette il fondo, al momento dell'acquisto, deducendo dal prezzo l' ammontare della prestazione, per guisa che se v'ha qualcuno, cui dovrebbero spettare i benefici della liberazione, questi non potrebbe essere che il venditore. - Ma quale? Bisognerebbe risalire nel tempo e giungere al primo, opera codesta addirittura impossibile.

Così, ritenuto l'obbligo del possessore di corrispondere il valore capitale della prestazione anche nei casi di cui trattasi e messo fuori di causa il venditore per la ragione addotta, il valore stesso spetterà allo Stato come una sostanza ereditaria quando mancano i legittimi successibili (art. 758 C. C.), a meno che non lo si consideri come cosa del beneficio ecclesiastico e formante parte della *congrua*, che, altrimenti, dovrebbe venire integrata a peso esclusivo dello Stato.

Del resto, obbligando il proprietario del fondo, gravato da decima dovuta a ministri del Culto, a corrispondere il valore della prestazione, non gli si procura alcun danno, poichè egli non fa che pagare la quota del prezzo trattenuta, all'atto della compera, da lui o da' suoi maggiori. Lo si rende, poi, eguale negli obblighi e nei diritti ai proprietari dei beni su cui pesano decime e prestazioni semplicemente laiche.

Se così non fosse, chi ad esempio possiede cento ettari coll'onere della decima corrispondente a L. 6 per ettaro, guadagnerebbe, di punto in bianco, mercè la legge del 1887, un capitale di L. 12000...... senza giocare al lotto e senza obbligo di riconoscenza verso nessuno. Ma queste sarebbero ingiustizie sfacciate per rendersi tollerabili anche nel secelo XIX.

***

Veniamo ora alla *commutazione*.

Il vero e proprio svincolo dei fondi si ottiene coll' affranco; ma questo non può essere comandato per ragioni facili a comprendersi.

Il legislatore, pur d'ottenere il fine voluto, pensò al rimedio della commutazione. Ma, se questa è comoda ai possidenti di qualche agiatezza, ai piccoli riesce di peso enorme.

Infatti, un atto di commutazione, a ministero di avvocato o notaio, colla relativa ipoteca, in onta alla riduzione delle tasse, costa circa L. 18, *anche se si tratti di una decima del valore di centesimi annui 60*. Per tal guisa si obbligano gl' impotenti a sacrifici che uguagliano o si avvicinano di molto a quelli dell' affranco, senza contare l' incaglio portato dalla inscrizione nei rapporti commerciali privati e restando sempre il canone commutato.

Ebbene: tutto questo, per quanto abbia di mira la pubblica utilità, è senza serio motivo vessatorio pei poveri possidenti.

E se quando fu scritta ed approvata la legge non si pensò ai meno abbienti - sempre compassionati e sempre trascurati - non è perdonabile persistere ancora nel voler applicate delle disposizioni che la pratica dimostrò dannose e contrarie a giustizia.

Secondo la legge, l' atto di commutazione è semplicissimo.

Però si vedono stipulazioni ben lunghe, con patti e formalità usati nei mutui più rigorosi.

Affine di diminuire il carico della spesa, alcuni procedono alla commutazione con un'unica stipulazione; ed allora qualche conservatore d' ipoteche zelantissimo pretende colpire tutti e tutto in un'unica inscrizione. — Così, quando taluno dei commutanti domanderà il certificato della propria Ditta, avrà un fascio di carta bollata da farlo disperare.

***

Riassumendo, la legge del 14 luglio 1887 non può, non deve durare ulteriormente senza modificazioni.

E sarà da esaminarsi:

I. Se le prestazioni abolite dall' art. 1 della legge possono essere quelle da secoli infisse sopra terreni.

II. Se l'abolizione possa essere fatta ad esclusivo vantaggio del possessore del fondo gravato, o debba egli, in ogni caso, sottostare, come tutti gli altri, all'affrancazione o commutazione a favore di chi potrà avere diritto al capitale relativo, e, per ultimo, allo Stato, come di cosa che non abbia padrone.

III. Se sia da adottarsi per tutte le prestazioni, od almeno fino ad un certo importo, una formula *rigorosamente conforme alla legge*, di puro e semplice mutamento in denaro del correspettivo che si contribuiva in generi.

IV.· Se sia da escludersi la iscrizione ipotecaria e sostituirvi l' annotazione gratuita nei registri del Censo con elenco delle ditte ispezionabile da tutti.

V.· Se sia da ritenersi sufficiente la vidimazione alle firme e croci sulla formula governativa fatte alla presenza del sindaco e di un consigliere comunale, oltre il segretario d'uno dei luoghi ove vi sieno bene gravati - libero le parti di valersi del ministero notarile.

VI.· Se siano da dichiararsi nulli tutti i patti delle commutazioni già avvenute, che non siano rigorosamente corrispondenti alla legge, e portassero, per esempio, rifusione di tassa ricchezza mobile, decadenza, esensione di esecuzione anche sopra beni non colpiti dalla decima, anche se stipulati in concorso di economo o sub-economo.

VII.· Se sia da imporsi ai Conservatori delle Ipoteche il rilascio di certificati per estratto, esclusivamente riferibili alla ditta richiedente in carta libera e senza emolumento, affinchè concorrano essi pure all'opera di pubblica utilità contemplata dalla Legge.

VIII.· Se debba adottarsi un piano di affrancazione in 60 rate scadenti colle prediali in base ad appositi ruoli.

IX.· Se siano da introdursi altre modificazioni che da persone più istruite, più competenti, più pratiche dell'autore dI quest' articolo, vengano suggerite.

Padanus

LA RELAZIONE

Abbiamo per dispaccio da Roma 13:

A quanto pare domani sarà presentata ai due rami del Parlamento la relazione Finali sulle Banche.

A questo proposito corrono varie voci. Alcuni sostengono - sono gli amici del ministero - che l'on. Giolitti darà un gran colpo sbalorditorio con la sua azione di moralità politica, quando, sarà pubblicata la relazione, che la luce sarà fatta tutta intiera, ed il processo o i processi iniziati andranno fino al fondo.

Altri invece affermano che la relazione Finali sarà su per giù come quella dell'Alvisi-Biagini e che si troverà il mezzo di affogare nelle acque di Lete il processo contro Tanlongo, Lazzaroni e Compagni.

Ed io credo più a questa voce che alla prima.

Il ministero ha tutta la tendenza e la buona volontà di soffocare il processo.

Il Pellegrinaggio Alsaziano

Abbiamo per dispaccio da Roma 13:

Il pellegrinaggio alsaziano che ha fatto tanto parlare per le questioni che fece sorgere per sapere se era pellegrinaggio francese o tedesco in modo che per ciò appunto furono scambiate delle note fra la Cancelleria germanica, il Governo francese e il Vaticano, sarà qui il 27 aprile condotto da mons. Fritzen vescovo di Strasburgo.

Esso si comporrà di circa 300 persone.

Non è improbabile che proprio in quell'epoca si trovi a Roma l'imperatore Guglielmo. La cosa sarà allora interessante.

I clericali che capiscono gli imbarazzi che potrebbero venire da ciò sperano - e non senza fondamento - che l' Imperatore non si fermi più di 5 o 6 giorni ed arrivando al 20 riparta al più tardi il 25.

ELEZIONE POLITICA

Reggio Calabria, 12. = Elezione politica nel Collegio di Palmi. Risultato di 18 sezioni. Iscritti 3815, votanti 3179.

Chindamo voti 1593, *Taiani* 1544. Voti nulli, contestati, dispersi 390. Manca una sola sezione.

I biglietti della Banca Nazionale

Caro FANFULLA,

A te che ti dimostri così premuroso e vigile sentinella del pubblico credito e degli interessi collettivi, una domanda.

Come va che i biglietti della Banca Nazionale oggi in circolazione, specialmente quelli del taglio da lire cento, sono tutti nuovi di zecca?

Il fatto, in questi momenti, non può passare inosservato e impressiona.

Si tratta di una nuova emissione determinata dal corrispondente ritiro dei biglietti usati e laceri?

Oppure ci troviamo di fronte ad un *patriarcale* aumento di circolazione, del quale, se così fosse, sarebbe mestieri investigare le origini?

Tu sarai certamente in grado di illuminare il tuo

Assiduo lettore.

Abbiamo pubblicato questa lettera per mo- [illegible] possano infiltrarsi nella mente del pubblico, in materia di credito, pericolose paure, e per mettere in guardia tutti contro di esse.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che nel fatto rilevato dall'*assiduo* non vi ha nulla di anormale. La Banca mette in circolazione biglietti nuovi e ritira i vecchi; e se la carta e la stampa costassero nulla, la Banca farebbe bene a fare anche più frequentemente tale sostituzione.

La Banca d'Inghilterra annulla tutti i biglietti che le rientrano, anche se nuovi ed usciti un momento prima da un suo sportello.

È noto, del resto, che la circolazione ordinaria della Banca Nazionale, secondo la situazione al 20 febbraio ora scorso, ammontava a 500 milioni; essa può quindi ancora emettere con tutta legalità e senza ricorrere a metodi patriarcali 100 milioni di biglietti.

—=o=—

APPENDICE 43)

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO
di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

— Partite? - essa gli disse - Già, io sono per voi la cattiva...

E seguì collo sguardo fino all'uscio della stanza il dottore.

= Dio vi perdoni il male che voi fate - disse questi nell'uscire.

E discese le scale a testa alzata, collo sguardo fermo, mentre la Pia, fattasi al limitare della porta, gli gridava con voce commossa: non ho rimorsi io... non aspetto perdono!..

Indi, quando fu sola, tornata alla stanza, si guardò in giro, si fissò in uno specchio, si passò lievemente una mano sulla fronte e mormorò fra sè stessa:

— Vendicarmi... Ecco la mia vita!...

Poi, come se fosse costata uno sforzo supremo la sua resistenza alle preghiere del dottore, s'abbandonò sul divano, pallida, esausta: pensava....

= Ma è uno spirito malvagio questo che m' invade il cuore, che mi penetra in ogni fibra, che passa per le mie vene, m' infiamma il cervello, m' incita, mi sprona?

Odio?... E perchè odio?... Non minacciava quella donna il mio amore, non si era posta tra me e lui, colle seduzioni dell' innocenza, coi vezzi della prima giovinezza?

La scusa, dopo di ciò, veniva di sua posta, e la Pia, respirando l'aria a pieni polmoni, parea gloriarsi della sua opera di distruzione.

Ma chi erano costoro che cadevano per opera sua?

Tornata lassù, al paese, dov'essa aveva creduto di trovare il plauso, l'ammirazione, l'obbedienza, s' era subito veduti di fronte questi nobiluomini di vecchia data, che circordati dal rispetto e dalla soggezione, vivevano tutti chiusi in sè, nell'alto del loro castello antico, come numi protettori del paese. E il desiderio di raggiungerli, di star loro accanto nell' opinione del pubblico, di superarli forse, erasi man mano insinuato nell'anima della Pia, come un bisogno, come un istinto.

Di là, lotte quotidiane, bizze piccine, dimostrazioni velate ma ostili, non di guerra aperta, fosse coi beneficii o colle male arti: bastava vincere, bastava schiacciarne il capo e sedersi orgogliosamente un giorno sulle rovine degli antichi signori di quelle terre.

Il piano era fatto e il dì della vittoria era giunto: l' ingegnere Bettini e la Pia avrebbero sostituito nella mente di tutti, senza rimpianti, i conti di San Giuliano.

Frattanto al castello regnava la desolazione.

Nella camera della contessa, fra la luce incerta, si vedeva rizzarsi dal letto il volto bianco, affilato della povera signora.

Accanto l'Irma, che frenava le lagrime, e il conte seduto in disparte, colla testa fra le mani, annichilito sotto il peso della sventura.

Così passavano i giorni, senza speranze.

Sembrava man mano che tutto s' oscurasse attorno, che l'aria si facesse torbida e greve, che la sventura alitasse qua e là per la casa il suo spirito impuro.

Sotto le vôlte del castello, nella sala, per le stanze, il disordine accusava che una mano amorosa e stava per irrigidirsi per sempre.

Non una voce attorno: era dovunque un susurrar di parole lento, monotono; un chinar del capo, un dimostrar cogli atti lo sconforto dell'animo.

Rambaldi era sempre là al castello, vigilando, prevenendo, angelo nel dolore di quella adorata famiglia.

Ed egli era sempre attorno a tutti costoro, alla povera signora, che combatteva l'estrema lotta contro la vita, alla figliola che si struggeva nel pianto, al conte, che si lasciava opprimere dall'ambascia così da sembrarti intontito ed estatico.

Fuori di quella stanza pareva s' avvicinasse l'altra immane sventura, che venia dalla borgata al castello, come la vendetta dei secoli nuovi verso i secoli antichi.

E Rambaldi era là tentando di ripararsi; scriveva di qua, andava di là, provava dovunque, se mai gli fosse possibile di salvare quella creatura dalla miseria.

Ma come? Tutti avevano parole di compassione; nessuno a fatti voleva aiutare quegli infelici. E il tempo s'avvicinava fatale, inesorabile.

= Sarete salvi? - diceva la contessa negli istanti di tregua e attendeva ansiosamente la risposta, guardandosi attorno, come le venisse al cuore il desiderio di veder un sorriso sulla bocca scolorita e mesta dei suoi cari.

= Non dubitate... il cielo non vorrà abbandonarvi - rispondeva Rambaldi - noi provvediamo: via... non tutti son cattivi a questo mondo...

= No, no... e come posso morir tranquilla, come posso lasciarni nella miseria, povere le mie creature?

— Non v'affliggete, contessa: noi lavoriamo, noi vi salveremo - ripeteva Rambaldi e fissava i suoi sguardi negli occhi della signora, come essa potesse leggervi nell'animo tutti i sentimenti che gli tumultuavano.

Ma il tempo passava e la contessa pareva di dì in dì affievolirsi: le gote le si facevano sparute e incartapecorite, le mani lunghe, affilate, gli occhi scuri e profondi, tutto il viso lungo, pallido, smorto.

Respirava con affanno, sostenuta pietosamente dalla figliola, non parlava più, mormorava soltanto tratto tratto parole ch'erano una benedizione.

Dagli occhi però tutta si comprendeva l'anima sua: era il dolore, era l'affetto, erano l'ambascia, e il pensiero della morte, che tutti assieme la tormentavano.

Intanto cadevano di fuori per la campagna e sui colli, prima lussureggianti di vegetazione, le foglie; il vento d'ottobre, tiepido e lieve le portava in sua balìa, come la morte via per l' infinito conduce il turbine delle vite umane.

— La mamma muore - mormorava l'Irma a Rambaldi, che tornava al castello.

In quelle parole che i singhiozzi a stento frenati rendevano più tetre e lugubri, c' era tutta l'ambascia della fanciulla.

La mamma muore! Chi non ha pensato con un sentimento di tristezza e di orrore a questa triste realtà della nostra esistenza?

La mamma muore! Non vedremo mai più la lieta compagna dei nostri primi giorni, la sorreggitrice dei nostri deboli passi, la guida della giovinezza, l'amorosa custode d'ogni nostro segreto.

Non vedremo mai più quella bocca che ci ha baciato le tante volte, quegli occhi che ci hanno mirati con soddisfazione, con compiacenza, con amore; non udremo più quella voce, che ci ammoniva, e ci sgridava, e premiasse e dicea parole d'affetto.

Negli istanti di dolore e di scorforto, quando l'anima soccombe alla malvagità degli uomini e si ritrae tutta in sè stessa, dubitosa di proseguire il suo cammino, più non ci accarezzerà sui capelli, non alzerà la nostra fronte una mano pietosa.

La mamma è morta!

L' Irma con un senso di sgomento pensava al suo avvenire, pensava all' istante in cui quel capo amato, chinandosi, avrebbe emesso l'ultimo respiro!

— La mamma muore - ripeteva a Rambaldi.

E il dottore, con cura affettuosa strettosi alla fanciulla, baciandola, accarezzandola:

— Irma mia, povera la mia bambina, quanto sei infelice! - le ripeteva.

— E il papà? - soggiungeva la contessina.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

La discussione della legge sulle pensioni si trascina da più giorni come Dio vuole, o piuttosto come Dio non vorrebbe, cioè colla dimostrazione dei difetti del progetto da parte degli oratori stessi, che dichiarano di votar in favore in mancanza di meglio.

×

Notevolissimo fra gli altri fu il discorso dell'onor. *Ferraris Maggiorino*, il quale ha sviscerato, forse meglio di qualunque altro le particolarità della legge.

×

Ormai non v'ha dubbio che questa sarà votata: con quale effetto poi per l'assestamento del bilancio, questo si vedrà più tardi, quando sarà difficile, se non impossibile tornare indietro.

×

Secondo le ultime notizie, la relazione sulla ispezione delle Banche dovrebb'essere distribuita dall'oggi al domani ai Senatori e ai Deputati; ma sarebbe una illusione imaginarsi che questo atto, per quanto apparentemente compiuto con tutte le formalità legali, desti nel pubblico una grande curiosità.

×

Il pubblico quasi non se ne cura, poichè, a torto o a ragione, nessuno riesce a cavargli di mente che si tratti di uno di quei documenti preparati *ad usum delphini*, col proposito di far palese quello che meno interessa, e di velare pietosamente ciò che più premerebbe di sapere.

×

Sarà un giudizio erroneo, ne conveniamo, sarà una prevenzione ingiusta, ma pure andate a cavar dalla testa, se vi riesce, a Tizio e di Caio, l'idea che le autorità politiche abbiano messo, in questa occasione, le mani avanti all'autorità giudiziaria.

×

Crediamo, in ogni modo, che tutto finirà in una grande delusione, lasciando che tutto cada sulle spalle del solito *Pantalon*, l'eterna vittima predestinata degli errori dei pochi.

×

Le ultime notizie sulla salute dell'onor. Spaventa confermavano il miglioramento dei giorni scorsi, per cui si deve ritenere ormai allontanato qualunque pericolo. Non resta dunque che a rinnovare gli augurî, affinchè, in tanta penuria di valori reali, e sopratutto in tanta penuria di caratteri, ne sia conservato uno, come l'on. Spaventa, che non ha mai nè rencolato, nè abdicato ai suoi principi.

Fra gli avvenimenti di politica estera, tiene indubbiamente il primo posto, nella settimana decorsa, il naufragio del progetto militare presentato da Caprivi al *Reichstag* germanico. Ciò fa ricordare la tenacia di Bismark, il quale, piuttosto di cedere dinanzi all'opposizione del Parlamento, lo sciolse più volte per riuscire al suo scopo.

×

Ma Bismarck era Bismarck e la coscienza popolare di ciò che si preparava in quei tempi era con lui. Non crediamo che Caprivi, nemmeno colle nuove elezioni riuscirebbe a scopo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

—0=0—

PARIGI, 12. — Brisson mantiene le date dimissioni. Il suo stato è abbastanza grave, senza però essere inquietante. Bourgeois è intenzionato di domandare di essere inteso come testimonio alla Corte d'Assise.

Si spiegherà pure alla Camera circa all'*incidente sorto in seguito* alla deposizione della signora Cottu.

PARIGI, 12. — I ministri si riunirono per esaminare la situazione creata dalle dimissioni di Bourgeois. Credesi che la crisi sarà parziale. I ministri cercheranno di persuadere Bourgeois a desistere dalle dimissioni. In ogni caso sarà nominato un *ministro interinale soltanto* pel tempo necessario per permettere a Bourgeois di deporre dinanzi alla Corte d'Assise e spiegarsi davanti alla Camera.

Develle assumerà probabilmente l'*interim* della giustizia.

I ministri si riuniranno nuovamente questa sera.

LISBONA, 12. — I giornali annunziano che Maria Pia, sorella del nostro Re, offrirà, il giorno 14, un banchetto in occasione del genetliaco di Umberto, e che si recherà a Roma ad assistere alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

Cronaca del Regno

Roma, 12. — Il muratore Giuseppe Baldoni, di anni 45, da Mondolfo, è rimasto da *vari mesi* disoccupato, e per quante ricerche abbia fatte, gli è riuscito impossibile a trovare lavoro.

Aveva moglie e 6 figli; e per non morir di fame dovette assoggettarsi a stendere la mano.

Ieri sera, quando due guardie lo sorpresero *in flagrante per questua illecita, cominciò* a fare qualche stravaganza, che poi ripetè in Questura, dove venne condotto.

Venne chiamato un medico, e questi constatò che il disgraziato era pazzo.

Stamane con una vettura venne condotto al *Manicomio!*

— Le trattative fra il Vaticano ed il Governo francese per la nomina di un titolare alla sede episcopale di Cartagine continuano e non finiranno troppo presto.

Il Vaticano ha chiesto al Governo francese d'*impegnarsi* a *pagare una donazione fissa* e continua al futuro arcivescovo, colla comminatoria che « in caso di rifiuto » la nomina del nuovo arcivescovo sarà fatta in persona di un prelato italiano.

Torino, 12. — Edmondo De Amicis è stato *incaricato* anche quest'anno dall'assessore della P. I. di tenere un discorso ai giovanetti alunni delle scuole elementari in occasione della distribuzione dei premi che avranno luogo posdomani nel teatro Vittorio Emanuele.

— Il contadino Giovanni Garino d'anni 21, *transitando* sul corso Vercelli con un carrobotte tirato da due mule, una di queste gli sferrò tal calcio, da farlo cadere a terra tramortito; per maggior disgrazia una ruota del veicolo gli attraversò il corpo producendogli gravissime lesioni; il poveretto moriva poco dopo.

— Il duca d'Aosta è giunto oggi dall'Inghilterra ossequiato dalle autorità.

Il duca d'Aosta è partito stasera per Milano, donde ripartirà domattina por Firenze.

Livorno 11, — Nelle nostre campagne *sono* state raccolte firme di protesta contro il progetto di legge pel divorzio e contro l'altro progetto per la precedenza del matrimonio civile.

Finora sono state raccolte 11,701 firme contro il primo e 11,339 contro il secondo.

— L'on Manganaro, tornato da Roma, disse che Giolitti gli ha assicurato aver fatto chiudere l'accademia navale per ragioni esclusivamente igieniche: e che l'accademia sta benissimo dove è ora e nessuno pensò a toglierla.

Trapani, 11. — Si ha da Borgo Gaeta che una lancia abbandonata, con due marinai morti, fu trovata ieri nei paraggi di Scauri. Essa ha la carena rossa, e due scudi di Savoia dipinti fuori della poppa. È poi priva affatto di remi.

Fu rimorchiata all'ufficio di sanità, ed i cadaveri, dopo le constatazioni legali, sono stati trasportati al cimitero.

Si ritiene che questa imbarcazione apparte nesse ad un bastimento siciliano, sprofondato in seguito ad un investimento.

Firenze, 12. — La scorsa notte giunse quì Giers. Credesi che si tratterrà per qualche tempo.

— Alla villa Palmieri è un grande movimento, per preparare, gli appartamenti destinati a S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra che giungerà fra noi la sera di mercoledì 22 marzo, col treno delle 5.30.

La Regina Vittoria sarà accompagnata dalla Principessa Beatrice e dal principe Enrico di Battemberg nonchè dai nipoti. Nel seguito vi sarà pure il generale Sir Enrico Pousonby.

La Regina Vittoria si tratterrà in Firenze fino ai primi di maggio. Dicesi che S. M. riceverà le visite dei Reali d'Italia, dei Sovrani di Germania e di altri eminenti personaggi.

Alla villa Palmieri sarà ordinato un servizio di guardia d'onore, che verrà disimpegnato da un pelottone di fanteria comandato da un ufficiale.

Mantova, 12. — Vennero scoperti grandi ammanchi di cassa nella Congregazione di Carità di Curtatone, attribuiti all'ex-segretario di quel Comune, Manfredini Demetrio, il quale, per altre irregolarità riscontrate al Municipio, da quindici giorni si è reso latitante. L'*Autorità giudiziaria iniziò un processo per* peculat . Venne spiccato mandato di cattura contro il Manfredini.

— Nel fienile del podere Cabrusada in Comune di Moglia, i minorenni fratelli Cozzi tentarono di assassinare a colpi di martello, certo Bressan Pietro, *merciaio, girovago*, che dormiva, allo scopo di derubarlo.

Egli si difese ed i ragazzi fuggirono.

Stamane però vennero arrestati e si resero confessi.

Le ferite furono giudicate guaribili.

Como, 12. — Da *Como ci scrivono che* proseguono alacremente i lavori della funicolare tra Como e Brunate, che verrà inaugurata quest'anno e sarà una nuova attrattiva pei comaschi e pei molti forastieri che vengono quì e sul lago. I lavosi sono assunti dai rinomati f.lli Villoresi.

L'Italia deve cercare ogni mezzo per aumentare la venuta dei forastieri, che vi lasciano del buon oro, tanto scarso e necessario.

Anche l'industria dà segni di vitalità, perchè si stanno costruendo due nuovi e *grandiosi* stabilimenti per la tessitura meccanica delle seriche stoffe.

Caprino, 12. — Sul lago di Lugano in causa del vento si capovolse una barca contenente cinque persone che facevano la traversata da Caprino a Castagnola.

Tutti cinque rimasero annegati.

Pavia, 12. — *Giunse notizia* da buona fonte che domattina arriverà qui il tanto atteso Comitato inquirente per l'elezione di Corteolona (Cavallotti contro Pozzi.)

Assicurasi che si recherà in giornata nel Collegio.

Sassari, 12. — *Iersera all'Albergo Gatto* si suicidò il maestro elementare Serra. Nessuna letterà gli si trovò addosso, ma un orologio d'argento e un piccolo portamonete con tre centesimi.

Credesi siasi ucciso in causa di mancanza *di mezzi di vivere, essendo più volte stato* sospeso dall'impiego perchè dedito al vino.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Giuseppe Angelo Mastella. — Intorno a quel Nicolò, a cui Folgore da S. Gemignano dedicò la corona de' sonetti dei mesi. — Venezia, Tipi ex Cordella, 1893.

Siamo lieti di poter annunciare al pubblico questo lavoretto d'un nostro giovane concittadino, la cui operosità e valentia nel campo letterario diede già altre volte splendide prove. La questione intorno a cui si svolge il lavoro è ben nota ai cultori di lettere - e indirettamente fu già trattata da altri.

Però la novità e il pregio dell'opuscolo stanno appunto in questo: ne l'avere, cioè, il Mastella raccolti i pareri de i principali scrittori di cose letterarie intorno a la questione, ne l'aver giustamente criticati alcuni di questi giudizi, e ne l'averci dato la soluzione sua, esposta con vivacità e logica di ragionamento e corredata da chiarissime prove.

Non esitiamo punto a dire che col suo lavoretto l'A. getta non poca luce su quel periodo, un po' oscuro de la nostra letteratura, come si è quello de la poesia giocosa nel 200 e nel 300. — Ci auguriamo di veder presto nuovi lavori del bravo giovane, e, chiudendo, notiamo anche l'eleganza tipografica de l'opuscolo, sotto ogni aspetto, riuscitissimo. *p.c.*

CRONACA DELLA CITTA

PATRONATO

della Scuola per gli Infermieri

CONFERENZE

Le conferenze gratuite promosse dal benemerito patronato della scuola per gli infermieri, e che hanno luogo ogni Domenica alle ore 4 pom. nella Sala della Gran Guardia, continuano con crescente successo e con grande concorso di pubblico. Pubblico in gran parte costituito da allieve ed allievi delle scuole normali, da maestri e maestre comunali, da guardie di città ed inservienti municipali.

Domenica 5 corr. parlò molto bene il dott. *Napoleone D'Ancona*, benemerito fondatore dell'utile istituzione.

Egli trattò dell'*Assistenza degli ammalati*, dimostrando quanto sia importante a tutti conoscere il modo di assistere gli ammalati, e come principale scopo delle scuole per gli infermieri sia non solo quello di formare degli abili infermieri di professione, ma anche di diffondere le cognizioni dell'assistenza nelle famiglie, allo scopo di abbattere l'ignoranza ed i vieti pregiudizi.

Disse come la buona assistenza dell'ammalato spesso faciliti l'opera del medico.

Parlò dei requisiti che si richiedono in coloro che si danno a tale assistenza.

Fece voti per il maggior incremento delle scuole per gli infermieri in Italia ed in special modo di quella di Padova, alludendo al grande sviluppo che dette scuole hanno preso all'estero, alle quali s'inscrivono non soltanto quelli che aspirano a diventare infermieri di mestiere, ma anche le prime dame dell'aristocrazia, che non disdegnano di lasciare i profumati salotti, i teatri, le corse per entrare negli Ospitali a prestare l'opera loro di giorno e di notte al letto degli infermi.

Ben disse l'illustre dottore come sia da rattristarsi pensando alle nostre miserie e chiuse la splendida conferenza confidando che l'utilità di simile istituzione venga maggiormente compresa, affinchè possa recare i frutti che essa si propone.

Fu meritamente applaudito.

***

Ieri, 12, il dott. *Alessandro Borgherini* tenne la terza conferenza innanzi a numeroso e distinto uditorio. Parlò sulla *Dietetica degli ammalati*.

Dopo un chiaro e rapido cenno sull'alimentazione dei sani, passò a quella degli ammalati. Parlò degli alimenti a loro più adatti, sia per la *loro digeribilità* e sopratutto per ripristinare le perdite del loro organismo.

Venne poi a dire particolarmente degli alimenti per gli ammalati acuti e in ispecial modo per i colpiti da malattie infettive. Parlò delle varie diete trattenendosi diffusamente sulla dieta austera.

Accennò alla *iperalimentazione* in certe malattie dimostrandosi poco convinto ammiratore di questo portato d'oltre alpe. Disse come la scelta dell'alimentazione per l'ammalato, quantunque spetti al medico, pure è necessario che anche chi assiste l'ammalato stesso *conosca quali alimenti* deve ad esso somministrare non solo, ma anche il modo, il tempo e la quantità per la loro somministrazione.

La conferenza durò oltre un'ora e fu ascoltata con molto interessamento ammirando la facilità, la chiarezza e l'eleganza del dire e fu applauditissima.

Il dottor Borgherini comincierà, dopo le conferenze di cui fu pubblicato il programma, il suo corso di lezioni per gli infermieri.

Società d'incoraggiamento.

L'Assemblea generale dei soci è convocata pel giorno di venerdì 24 corr. ed in mancanza del numero legale pel giorno di sabato 25 corr., sempre alle ore 2 pom., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Nomina di un consigliere di amministrazione in sostituzione del compianto barone Giuseppe Treves;
3. Relazione dei revisori del conto consuntivo 1892 e relative deliberazioni.

***

Società operaia di M. S. degli Artigiani, Negozianti e Professionisti.

Ci si comunica:

Chiarissimo sig. Direttore,

Il Comitato italiano costituitosi in Zante pei soccorsi ai nostri connazionali danneggiati dal *terribile terremoto che desolò quell'isola*, si rivolse alla nostra Società Operaia di M. S. affinchè si facesse collettrice di spontanei contributi per accorrere in aiuto della nostra colonia.

E il Consiglio della Società, nella seduta 7 corrente, delegava i sigg. Cortivo Teodoro e Trevisan G. Battista a *raccogliere le pietose* e patriottiche offerte.

La Città nostra che generosamente rispose sempre all'appello della carità, non mancherà certo anche questa volta a tergere le lagrime e lenire i dolori dei nostri fratelli.

Le offerte e i nomi degli offerenti saranno pubblicate nei giornali cittadini.

Prego la gentilezza di Lei, chiarissimo signor Direttore, a volere di ciò tutto inserire nel pregiato Suo giornale un accenno.

Con distinta stima e grato animo ho l'onore di segnarmi

Il Presidente
G. B. FIORIOLI DELLA LENA

Il Segretario
Merlo Napoleone

***

Società di M. S. fra camerieri, cuochi e caffettieri.

La Società di Mutuo Soccorso fra camerieri cuochi e caffettieri in Padova, pubblica il suo Resoconto sociale dell'anno 1892.

Da questo Resoconto risulta che il fondo sociale al 31 dicembre 1891 era di L. 30373.28 Il totale dell'attivo nel 1892 fu di L. 3362.15. Il totale passivo di L. 2180.35. Di conseguenza si ha un civanzo netto del 1892 di L. 1181.80

Complessivamente adunque il capitale sociale a tutto 31 dicembre 1892 è di L. 31559.08.

In deposito presso la Banca Cooperativa popolare ci sono L. 31242.88; in cassa al segretario trovansi depositate L. 316.20; di conseguenza si ha un capitale sociale nella totalità di L. 31559.08.

Tanto risulta dal suddetto resoconto firmato dal presidente Ferretto Antonio, dai revisori Pomeran Giovanni, Dal Farra Vittorio e dal segretario Palermo Luigi.

***

Nuova Cooperativa.

Nella sala della Gran Guardia ieri ebbe luogo l'Assemblea per la costituzione di una nuova Società Cooperativa.

Più di 400 operai assistevano alla riunione presieduta dall'operaio Rigato; fungeva da segretario l'operaio Marchetti.

Si stabilì che la nuova Cooperatira abbia ad assumere il nome di *Michelangelo Buonarotti*.

L'atto costitutivo della Società fu stipulato dal notaio dott. De Ziller.

I signori Luciano Bordin e Vincenzo Bollo furono eletti presidenti provvisori.

***

Beneficenza.

L'Assemblea generale degli Azionisti della Banca *Cooperativa Popolare, sopra* proposta del Consiglio di Amministrazione, assegnava la somma di L. 100 ai pubblici Dormitori.

I preposti al Pio Istituto esprimono i sensi della più viva riconoscenza per la benefica elargizione.

***

Un elogio.

Il programma eseguito ieri in piazza Vittorio Emanuele dalla musica del 76° reggimento daya principio colla marcia *Dolce ricordo* istrumentata dall'egregio e distinto maestro sig. Lopes.

È inutile dire che tanto l'istrumentazione che l'esecuzione vennero eseguite innappuntabilmente, quando l'una e l'altra si compirono sotto gli auspici del valente artista che è il sullodato maestro.

Ad esso mille congratulazioni e ringraziamenti.

Il padre Alessi a S. Marco.

Invitiamo i nostri lettori a gettar l'o sopra un articolo interessantissimo, comp nella *Gazzetta di Venezia* di questa ma e firmato Ottone Brentari.

È una relazione brillantissima dell'egr *professore articolista di una conferenza te* sabato scorso dal padre Alessi nella chies S. Marco sull'argomento d'importanza c tale: L'istruzione religiosa.

Nel giudizio della conferenza, ch'ebbe successo straordinario, il prof. Brentari si lesa liberale *sincero, patriota fermo ed ele* e, quantunque ammiratore del padre Al non fa mistero di qualche dubbio in lui levato dalle idee dell'illustre conferenzier

La basilica, dice Brentari, era piena, ze fin l'organo e le gallerie erano occupati.

***

Disordini ed arresti.

Si ha da Venezia la seguente notizia d resti avvenuti costì per disordini.

Fra gli arrestati troviamo anche un p vano.

Così l'*Adriatico* narra il fatto:

« Verso le due ant., gli agenti di P. S. scirono a fare una buona retata di pertu tori della pubblica quiete, nella trattoria *Città di Milano* a S. Giuliano. Gl'indiv arrestati in numero di sette sono: Ant Toscano di Udine, girovago di 38 anni tante a S. Marco, n 4313; Neotoremo Bon macellaio di Padova, dimorante a Mira d' 23; Angelo Busan, facchino, di 22 anni tante a Castello 4052; Pietro Serafino, grafo di anni 19, abitante a Castello; Vitt Rossetto, di 27 anni, di Dolo, calzolaio, tante a Castello 6668; Antonio Gandolfi e lui fratello Giovanni, il primo di 34 anni, rinaio all'Arsenale, il secondo facchino tante a Castello.

Essi avevano tramutato l'osteria in un ca di battaglia ed uno di essi aveva anche stratto un coltello. Il tradurli alle carceri Sestiere non fu la cosa più facile di qu mondo tanto più che costoro opposero un canita resistenza alle guardie; perciò dovr rispondere anche di ribellione alle guard

***

Deragliamento del tram.

Si ha notizia che ieri sera a Fiesso d'A la macchina deragliò nel condurre due c merci e restò incagliata in modo da vie il passaggio del treno da Venezia, produce un ritardo di tre ore e mezza.

Quante benedizioni dai viaggiatori bloc

***

Il solito birichino.

Anche ieri le guardie municipali verso arrestarono a Pedrocchi uno di quei mo che disturbano i passanti.

Ciò fa onore al Corpo delle guardie st perchè era veramente tempo che si prend in proposito un qualche provvedimento.

***

Serva che ruba.

È questa certa P. Annetta, domestica casa del noto conte Brentan.

Da qualche tempo l'Annetta derubava droni di valori e somme alquanto notevo

L'autorità di pubblica sicurezza, dietro rela sporta dal conte stesso, procedette al resto della ladra, la quale comincia m bene la parte sua: essa ha 18 anni.

Si noti che l'Annetta fu trovata in poss d'un libretto postale di risparmio.

***

XI Congresso medico internazion

L'attività del Comitato Centrale del C *gresso non si arresta: in queti ultimi gi* ha inviato a tutti i Comitati Nazionali l'estero, gli stampati per raccogliere le sioni dei medici del proprio paese e anim a prendere parte ai lavori scientifici.

Per coadiuvare la loro azione ha diram *inviti generali a tutte le società, facol* scuole mediche del mondo; inviti person tutti i liberi professionisti medici ed a t cultori notevoli, dal punto di vista scient dell'Odontoiatria e Farmacologia.

Oltre agli altri comitati nazionali già nunziati si è ora aggiunto quello Bul sotto la presidenza del prof. Dott. A. Pus lieff, direttore del Consiglio Superiore d Sanità Pubblica; ne fanno parte come co glieri i dottori D. Paulovitich, M. Rous W. Saraffoff, S. Zolotwich, S. Michaloff, Popoff, e come segretario il dott. N Mos Si è pure costituito un comitato di propaga nell'isola di Malta.

Il dottore Hassan Paschà Mahmoud, ch Congresso di Berlino rappresentava uffic mente il governo egiziano, ha accettato Presidenza del Comitato nazionale egiziano ha annunziato al Comitato Centrale di R che leggerà al Congresso un suo studio ginale inedito sopra l'al-nochac, malattia ciale delle regioni dell'Egitto: ed il cele dottore H Nothangel di Vienna farà una ferenza in una delle sedute generali.

Il governo del Canadà ringraziando l'invito a prender parte al Congresso dà municato di avere rivolto vive esortazion tutti i sanitari e specialisti del paese di tervenirvi e raccomandato alle autorità vernative e municipali di facilitarne l'in vento.

I funerali del professore Gamba

Fin dalle 9 di questa mattina, nel Cortile del R. Istituto tecnico G. B. Belzoni, si formava il corteo, che doveva accompagnare alla dimora estrema un galantuomo di vecchia data, il quale aveva spesa la sua vita negli studi e nell'insegnamento, altero della propria missione.

Alle 10 circa, il corteo, composto nel modo che segue, partiva alla volta della Chiesa di S. Giacomo ai Filippini, dove si diedero le esequie.

Precedeva la Musica cittadina.

Venivano poi l'Associazione dei Reduci 48-49 con bandiera, l'Associazione fra i Docenti con bandiera, gli alunni delle Scuole Elementari, delle Normali, del Ginnasio, del Liceo, gli studenti dell'Università, le maestre elementari, delle scuole Normali, della scuola Scalcerle, gli alunni delle scuole Tecniche, molte signore vestite a nero, parecchie corone portate a mano, il feretro, le rappresentanze, gli studenti dell'Istituto Tecnico, la Carrozza, un numero considerevole di torcie e di carrozze.

Le corone erano state offerte dagli studenti dell'Istituto Tecnico, della Giunta di Vigilanza dell'Istituto stesso, dai Professori, dall'Associazione Docenti, dagli Insegnanti della Scuola Tecnica, dagli alunni della Scuola stessa, da quelli del Liceo, nonchè del Collegio Baragiola.

Notiamo fra le Autorità presenti il R. Prefetto, il Rettore dell'Università e l'avv. Sacerdoti in sappresentanza della Giunta.

I cordoni del feretro erano tenuti dal Vice-Preside dell'Istituto Tecnico, dal Rappresentante la Giunta di Vigilanza prof. Silvestri, dal Provveditore agli Studi prof. Amato Amati, dal R. Prefetto senatore Saladini, dall'illustre prof. Ferraris Rettore dell'Università, dal Rappresentante della Deputazione Provinciale cav. Scapin, dall'assessore Sacerdoti e dal Vice-Direttore della Scuola Tecnica.

La bara era portata a mano dagli studenti dell'Istituto tecnico e letteralmente coperta di epigrafi scritte per l'occasione dagli alunni della scuola tecnica - segretari e bidelli - professori della scuola tecnica e dell'istituto tecnico - Società di M. S. fra i docenti - alunni dell'istituto tecnico, Giuseppe Prosperini.

Così, riservandoci nel caso di dare ulteriori notizie, fu col massimo ordine e proprietà accompagnato all'estrema dimora un uomo, che meritò per la sua vita, per le sue opere, per le sue sventure il compianto di tutti.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

—=o=—

Benissimo la *Gioconda* ieri sera. Si volle il bis della *barcarola* cantata con sentimento dal baritono Gnaccarini e della frase « vo' farm più bella » interpretata magistralmente dalla sig. Gini-Pizzorni.

Altri bis furono richiesti ma non concessi.

Lanfredi, la sig. Marcomini, la Drog ebbero pure i loro applausi e n' ebbe anche il basso Scarneo, che piace sempre più al nostro pubblico.

Affollatissimo il teatro.

S'attende con curiosità e con interesse la prima del *Faust*.

***

TEATRO GARIBALDI

DONNA JUANITA

ebbe un altro successo: la Palumbi, la Romano, Marcon e gli altri tutti furono aplauditissimi.

È fu ammirata ed applaudita anche la mandolinata del maestro Giovanni Minello, cantata con arte e con sentimento della sig.a Palombi.

Siamo lieti di questo secondo trionfo del bravo maestro, che merita ancora una volta i nostri più vivi e sinceri elogi.

***

Il « rimpasto » delle Compagnie drammatiche nel 1894

Con il carnevale del 1894 spirano i contratti dalla maggior parte delle attuali Compagnie drammatiche. Così, con il giorno delle Ceneri dell'anno venturo, avrà luogo un rimaneggiamento generale di tutto il personale delle nostre Compagnie. Delle Compagnie di nuova formazione, una, diretta da Flavio Andò, conterà fra gli scritturati: Claudio Leigheb; la signora Carloni - Talli, prima donna assoluta. la Giannina Udina; il caratterista Florido Bertini; la Migliotti - Leigheb e Maria Rosa Guidantoni.

Una seconda Compagnia, diretta da Ermete Novelli, sarebbe così composta; Prime donne: Olga Giannini e Carolina Ropolo-Favi; brillante: Virgilio Talli; caratterista: Camillo Tovagliari; prima donna madre: Matilde Tassinari - Aleotti. Essa inizierà tosto una serie di *giri artistici all'estero*.

A queste due compagnie si devono aggiungere quella di Pasta colla Tina di Lorenzo, Reinach, la Zucchini - Maione, Russo, ecc.; quella di Francesco Garzes colla Mariani, la Marini, Paladini, De Sanctis, la Sainati, ecc.

Quella di Zacconi - Pilotto colla Seraffini, la Varino debuttante allieva di Monti, la Magazzari, Galliani, ecc. Compagnia che ha rilevato dalla Compagnia Duse una gran parte degli scenari e dei costumi; quella di Cesare Rossi colla nuova prima donna Corinna Quaglia, Sichel, la Saporetti-Sichel, Rosaspina, ecc.

Giovanni Emanuel rimane con Virginia Reiter.

Italia Vitaliani farà Compagnia col brillante Napoleone Masi e colla famiglia Bracci.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Compagnia italiana di Operette comiche di Crescenzio Palombi, questa sera rappresenta

Santarellina

SCIARADA

Scende il mortal nel *primo*, e il vedi avvolto
In un bianco *secondo*.
Se di cercar l'« intier », lettor, tu provi,
Qui nell'Italia il trovi.

Spiegazione della Sciarada precedente
SPIE-DO

LA VARIETÀ

Napoleone III areonauta

Quando Napoleone III era in Isvizzera, scrive la *France Aerienne*, si occupò della direzione degli aerostati.

Ciò si rileva dalla seguente lettera conservata nei manoscritti della Biblioteca nazionale; essa è diretta a Guglielmo Libri, il celebre bibliotecario:

« *Signore*,

« Vi porgo molte grazie per il calcolo che faceste per me; sento e comprendo benissimo tutto ciò che mi dite. Non essendo ancora stato guastato dalla fortuna, nessuna meraviglia che io ami coloro che hanno per me interesse abbastanza grande per dirmi la verità.

« Gazzeri ha già tradotto la lettera che sta per essere pubblicata nell'*Antologia*, e che non è altro se non un annuncio delle esperienze che mi propongo di fare in seguito. Ma mi è impossibile di costruire un grande aerostato. Alla lettera non appongo che le iniziali del mio nome.

« Spero che, se scoprirete qualcosa che dovesse assolutamente impedire la riuscita del mio aerostato, voi vorrette dirmelo: però non ditene verbo ad alcune.

NAPOLEONE L. B. »

La lettera fu scritta dalla Svizzera, ove Napoleone III si trovava in esilio.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 12 marzo 1893

Roma 11

Rendita contanti	—,—
Rendita per fine	96,77
Banca Generale	324,—
Credito mobiliare	469,—
Azioni S. Acqua Pia	1070,—
Azioni S. Immobiliare	90,—
Parigi a 3 mesi	104.15
Londra a 3 mesi	26,21

Milano 11

Rendita it. contanti	96.75
» fine	96,81
Azioni Mediterr.	543,—
Lanificio Rossi	1188,—
Cotonificio Cantoni	396,—
Navigazione generale	366,—
Raffineria Zuccheri	236,—
Sovvenzioni	24,—
Società Veneta	31,—
Obblig. merid.	316.—
» nuove 3 0[0	303,—
Francia a vista	104,15
Londra a 3 mesi	26.07
Berlino a vista	128,27

Venezia 11

Rendita italiana	96,80
Azioni Banca Veneta	254 —
» Società Veneta	—,—
» Cot. Venez.	258,—
Obblig. prest. venez.	25,80

Firenze 11

Rendita italiana	96,67
Cambio Londra	26,66
» Francia	104,15
Azioni F. M.	668,—
» Mobil.	471,

Torino 11

Rendita contanti	96,75
» fine	96,82
Azioni Ferr. Medit.	532,50
» » Mer.	643.50
Credito Mobiliare	442,50
Banca Nazionale	1335,—
Banca di Torino	850,—

Parigi 11

Rendita fr. 3 0[0	97,95
Idem 3 0[0 perp.	97,80
Idem 4 1[2 0[0	105,72
Idem ital. 5 0[0	92,92
Cambio s. Londra	25,15
Consolidati ingl.	903[16
Obblig. Lombarde	321,—
Cambio Italia	4,—
Rendita turca	22,17
Banca di Parigi	630,—
Tunisine nuove	486,—
Egiziano 6 0[0	500,62
Rendita ungherese	96,06
Rendita spagnuola	61,59
Banca sconto Parigi	140,—
Banca Ottomana	586,56
Credito Fondiario	967,50
Azioni Suez	2617,—
Azioni Panama	17,50
Lotti turchi	93,12
Ferrovie meridionali	613,75
Prestito russo	78,65
Prestito portoghese	20,75

Vienna 11

Rend. in carta	98,90
» in argento	98,60
» in oro	117,70
» senza imp.	—,—
Azioni della Banca	997,—
» Stab. di cred.	373.50
Londra	121,—
Zecchini imp.	569,—
Napoleoni d'oro	9,62

Berlino 11

Mobiliare	183,30
Austriache	—,—
Lombarde	51,90
Rendita italiana	93.25

Londra 11

Inglese	98 3[16
Italianc	91 1[8

Nostre informazioni

Ieri correva voce di una nuova infornata di Senatori, che il Presidente del Consiglio avrebbe in animo di proporre alla Corona, e la lista dei quali comparirebbe, metà domani 14, per la ricorrenza del genetliaco, e l'altra metà in occasione delle nozze d'argento.

L'idea è attribuita naturalmente allo scopo di neutralizzare la resistenza incontrata fin qui dalla politica ministeriale nell'Alto Consesso, e da que la che incontrerà probabilmente anche in seguito, sia nei riguardi della legge sulle pensioni, sia nel piano finanziazia generale del gabinetto.

Riproduciamo questa voce sotto la stessa riserva, colla quale ci venne partecipata.

***

L'Associazione contro l'Accattonaggio

PADOVA — *Via Albere N. 4281 A* — PADOVA

tiene prenotate persone di servizio d'ambo i sessi munite di ottime roferenze e che caldamente raccomanda

S'invita chi potesse averne bisogno a voler rivolgersi alla Sede dell'Associazione nei giorni non festivi dalle 10 alle 11 ant., ove verranno fornite, ben si intende gratuitamente, tutte quelle indicazioni, che fossero del caso.

Nella stessa guisa parlasi di nuovi movimenti oltre quelli già pubblicati nel personale degli Uffiziali Superiori dell'esercito, in modo da conseguire in gran parte gli effetti di quel progetto di legge sull'avanzamento, che si è arenato per il voto negativo del Senato sull'art. 42.

Nostri dispacci particolari

Nuovo giornale

(S) ROMA, 13, ore 7 a.

Dopo domani uscirà qui il primo numero di un nuovo giornale scritto in francese intitolato: *L'Avenir*, diretto dal comm. G. Dagués, sarà un giornale aristocratico che tratterà specialmente della vita della *higelife*, dando moltissima parte alla cronaca mondana.

Vacanze

(S) ROMA, 13, ore 8.15 a.

Pare accertato che la Camera prenderà le vacanze pasquali il 25 *corrente* e continueranno fino agli ultimi di aprile, dopo le feste per le nozze d'argento.

Finali

(S) ROMA, 13, ore 10 a.

È tuttora molto incerta la nomina di Finali al ministero delle finanze.

L'on. Giolitti ha intavolato trattative allo scopo di rabbonire un po' il Senato accogliendo nel Gabinetto un altro senatore.

Non credo però che se anche le pratiche col Finali sortissero un buon effetto, l'on. Giolitti riuscirebbe a raddolcire il Senato.

Il Senato fa opera per principio non per bizze o malumori personali, e siccome l'on. Giolitti calpesta ogni principio di lealtà politica, di correttezza costituzionale e parlamentare, di logica politica e finanziaria, è naturale che il Senato gli sia tutto risolutamente contro.

D'altra parte non sarebbe proprio il Finali quello che potrebbe bastare come pacifico ostaggio al Senato.

Di più la sua nomina in questo momento di sospetti e diffidenze create dal Governo col non aver voluto l'inchiesta parlamentare, *non è vista di buon occhio da nessuno*, avendo egli l'altr'ieri presentato la relazione sulle banche.

Quanto poi all'onor. Finali va ricordato che egli faceva parte dell'ultimo ministero Crispi e quando nella famosa seduta del 3 gennaio egli insultò la destra, Finali che fu sempre di destra pura, si alzò violentemente dal banco dei ministri e se ne andò.

Quest'uomo che scattò per alcune parole dette da Crispi contro la destra, oggi entra in un Gabinetto che si affanna a dichiararsi di sinistra pura.

Il Comune di Arsiero

(S) ROMA, 12, ore 11 a.

Per disposizioni amministrativi fu sciolto il Consiglio Comunale di Arsiero.

Smentita

Sono smentite le notizie circa la libertà provvisoria di Lazzaroni e di Monzilli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

14 Marzo 1893

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s. 14
Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 41

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

12 Marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0°- mil.	768.3	766.6	766.6
Termometro centigr.	+ 8.3	+11.2	+ 7.5
Tensione del vap. acq.	5.0	5.6	6.4
Umidità relativa . .	61	57	83
Direzione del vento .	ENE	SE	SSE
Velocità chil. orar. del vento.	17	8	7
Stato del cielo . .	ser.	ser.	ser.

Dalle 9 ant. del 12 alle 9 ant. del 13
Temperatura massima = + 12.0
» minima = + 3.6

F. BELTRAME *Direttore*
F. SACCHETTO *Proprietario*
Leone Angeli *gerente resp.*

REGNO D'ITALIA

GRANDE

Lotteria ITALO-AMERICANA

(Legge 28 Giugno 1892 N. 312

1.450.000 LIRE

di premi in contanti

Estrazioni irrevocabili fissate per Legge
al 30 APRILE . .
31 AGOSTO . . } **1893**
31 DICEMBRE .

UN NUMERO
che costa Una Lira
vince
200.000 LIRE

I premi vengono pagati in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca

FRATELLI CASARETO DI FR.°

(Casa fondata nel 1868)
Via Carlo Felice, 10, Genova
ed ai principali Banchieri e Cambia-Valute nel Regno

Per le richieste inferiori a 100 Numeri aggiungere cent. 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti « gratis » e spediti franchi in tutto il mondo.

Avviso di Concorso

—=o=—

A tutto 31 Marzo 1893 è aperto il concorso al posto di DIRETTORE della FARMACIA dell'OSPITALE Civile di MONTEBELLUNA.

Stipendio annuo L. 2000, nette da Ricchezza Mobile, coll'alloggio gratuito per sè e famiglia.

Per informazioni rivolgersi alla Congregazione di Carità di Montebelluna.

D'AFFITTARE per il prossimo 7 Aprile **CASA A DUE PIANI** con piccolo granaio, sita in *Via Montona* al civico N. 4619.

*Per informazioni rivolgersi all'*AGENZIA del SENATORE BREDA in *PONTE DI BRENTA*

D'AFFITTARSI

PEL 7 APRILE P. V.

In via S. Giovanni delle Navi
Appartamento in II° piano al civico N. 907.
Bottega e locale d'abitazione al civico N. 907
Bottega, 4 magazzini e cantina al civ. N. 911
In piazza Unità d'Italia
Negozio ad uso offelleria con due forni e locali d'abitazione al N. 200
In viaSan Leonardo
Casino con corte al N. 4741.
In Corte dei Servi
Casino al N. 1770.
In via delle Piazze
Casa a due piani al n. 406.

Per le trattative rivolgersi allo studio del signor G. Luzzatto Lina, via dei Servi, dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

APPENDICE N. 61)
del *Comune - Giornale di Padova*

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO
DELLA
CONTESSA DASH

— E per quanto tempo contate restar qui?

— Sempre.

= Sempre! ripetè egli ridendo. Oh! è un tempo troppo lungo per voi, cara Odilia.

— Lo vedrete, e per prima prova, vi domando di voler dar l'ordine di vendere il nostro palazzo e le nostre mobiglie a Parigi.

— Ecco quello che si chiama abbruciare i suoi vascelli; ma, se lo permettete, ci rifletteremo.

— E perchè dunque? che bisogno c'è ?

= Perchè fra qualche mese, non troveresimo forse una casa posta così convenientemente, nè un tappezziere abbastanza abile per ammobigliarcela in quindici giorni.

— Ernesto!

= Non ci accoriamo, amica, mia, vi credo ferma e risoluta; accordatemi però un noviziato, che mai si rifiuta.

— Ve l'accordo di tutto cuore, ma comprenderete che è superfluo.

= Noi passiamo dunque l'inverno qui?

= Questo ed altri.

— Cominciamo da questo. Andremo a caccia, non è vero? Andremo alle feste. Forse con i vostri nuovi progetti da eremita, tutto questo non vi sta bene, eh? Ho però invitato qualcheduno; per bacco! un altro eremita della vostra forza, che, come voi, fugge il mondo e l'ha in orrore, per lo stesso motivo, spero. Voi ritenete che questo sia un qualche capriccio rientrato, qualche sogno di cattivo augurio; avrete creduto vedere un tigre pronto a divorarvi. Povero giovane, è un cordoglio d'amore, una feroce disperazione; lo si ha ingannato, lo si ha tradito. Egli va errando attorno al luogo testimonio di questo delitto, grida a tutti gli eco del Reno il nome della sua infedele; voi farete insieme delle elegie, voi di paura, egli di dolore e sarà una scena stupenda. Ebbene non indovinate?

— No, risposi, involontariamente turbata.

= Andiamo, via, cercate fra i vostri adoratori, perchè egli lo è stato, il mostro! uno di quelli che hanno spezzato la loro catena per prenderne un'altra più pesante.

— Non so.

= Si è che voi, non volete saperlo. Egli è venuto qui, con voi, poi a Baden... dovete comprendere.

= Ma...

— Andiamo, via, dunque! pronuncierò il suo nome di questo schiavo ribelle, poichè il suo nome ora vi dispiace: è Riccardo di Lampérier.

Ah! la vostra civetteria si trova ben vendicata, vi assicuro, non è più bello come prima; la principessa l'ha reso stupido, l'ha trascinato là a Baden, senza dargli nemmeno un addio, per raggiungere S. M. il re di..... al quale ha fatto girar la testa, di modo chè il visconte non può nemmeno avere la soddisfazione di vendicarsi dando un colpo di spada o una palla al suo successore. E sapete che dopo tutta questa bagattella va ancora pazzo per quella donna.

— La è sempre così, signore; gli uomini non amano mai per molto tempo che quelle che li ingannano.

= Ecco una massima della signora d'Ormès, la conosco benissimo, quella donna è un'ingrata!

Lo guardai, stupita, senza rispondergli.

= Sì, senza dubbio, e poi già voi vi rassomigliate tutte.

— Mio caro Ernesto, non intavoliamo questa questione, abbiamo tempo. Quando arriva il signor de Lampèrier?

— Quando il suo dolore glielne darà la forza perchè è morente a Strasburgo. E poi il vostro ritorno lo allontanerà forse; egli ha in orrore il vostro sesso, non vuol più vedere uno solo di quei spaventevoli oggetti, causa delle sue torture. Voi pagherete per la principessa!

— Gli scriverò, mio caro, se me lo permettete; egli soffre ed io son sicura che ha dell'amicizia per me; malgrado i vostri scherzi, egli verrà.

— Fate come volete, ma vi avverto che non val la pena vi curiate della sua guarigione.

—=—

CAPITOLO XXV
Nuova prova

Molte emozioni mi agitavano. Anzitutto, il nome di Riccardo, pronunciato presso me in un modo sì inatteso e in tali circostanze, poi gli scherzi di cattivo genere che aveva intesi mi ferivano.

Il marchese apparteneva a quella classe di mariti parigini, varietà della specie che, per la paura del ridicolo, corre dinnanzi ad esso, prende cura di ripararsi, affinchè gli altri non glielo gettano dentro o ne raddoppiano così l'affetto. Egli si sentiva sicuro di me in fondo al suo cuore e al suo amore proprio, ma sapeva che la società mi trovava leggera, mi dava degli amanti, e pensava che scherzando egli stesso su questo argomento, avendo l'aria di conoscerli e disprezzarli, ne avrebbe attenuato l'effetto.

Innocente, il ragionamento sarebbe stato specioso, ma vero; io mi sapeva colpevole e come perciò soffriva di quella millanteria!

Non ho mai compreso quelle donne che gettano il disprezzo della società su quelle al quale esse appartengono; che senza rispetto per lui e per esse, lo abbandonano in preda ai cattivi e agli oziosi.

Una delle più grandi punizioni delle mie colpe si è stata quella di vederle riflettere su mio marito, avrei voluto salvarlo dalla vergogna e assumerla tutta intera sul mio capo; avrei voluto farmi mille volte più colpevole più meritevole di disprezzo e risparmiarlo lui, perchè l'amava e più colpevole, e più tardi lo comprenderete ancor meglio. (*Continua*

Continua la grande liquidazione di stoffe da uomo Nazionali ed Estere

col ribasso garantito del 40 0[0 PADOVA via S. Giuliana ai Servi N. 1075 vicino la Fotografia Farina

« IL COMUNE » Giornale di Padova - Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO da 15 Marzo a 31 Dicembre 1893 Lire 12 - Abbonamento al Foglio Ufficiale Lire 15 annue

FOGLIO UFFICIALE
degli Annunzi Legali
della Provincia di Padova

Martedì 7 Marzo 1893

(440)

L'ESATTORE CONSORZIALE
di Piove di Sacco
Rende noto

che nel giorno 31 marzo 1893 ed occorrendo un secondo ed ultimo esperimento nei giorni 11 e 25 aprile 1893 innanzi all'ill.mo sig. Pretore di Piove, nella Sala delle pubbliche udienze, alle ore 10 ant. si procederà alla vendita e successiva delibera degli immobili sotto descritti a carico dei seguenti debitori di pubbliche imposte:

I. In danno ad Ostani Pietro fu Giovanni: Una casa d'abitazione con bottega sita in Comune censuario ed amministrativo di Pontelongo al mappale num. 176 e dell'imponibile di L. 187,50 fra i confini a mattina con Antico Carlo, mezzogiorno Strada Comunale ed a sera con Arduini Luigi.

L'incanto verrà aperto sul valore di L. 1406,22.

II. In danno a Caovilla Antonio fu Sante e per esso gli eredi Giovanni, Sante e Gonella Giovanna ved. Caovilla: Una casa d'abitazione sita in Comune censuario ed amministrativo di Pontelongo al mappale numero 166-1 dell'imponibile di L. 37,50 fra i confini a mattina Strada Comunale, a mezzogiorno Sacco Alvise e Ostani Luigi ed a sera con Lazzarin Benedetto di Domenico.

Altra casa sita pure in Comune censuario ed amministrativo di Pontelongo al mappale numero 220 dell'imponibile di L. 22,50 fra i suddetti confini.

L'incanto per tutti e due gl'immobili si aprirà sul valore di L. 450.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà fare un deposito in denaro nella Cancelleria della Pretura anzidetta in ragione del 5 0/0 sul prezzo attribuito a ciascun immobile.

Per tuttociò che non è contemplato nel presente incanto potrà verificarsi nei relativi bandi depositati agli atti della Pretura anzidetta.

Piove, li 3 marzo 1893.

p. L'Esattore
Cesare Venturini

)432)

2. pubbl.

ESTRATTO DI BANDO

A richiesta dei signori Sandro Amalia fu Domenico di Bassano e Stefani Giacomo fu Antonio di Venezia, ed avanti il Tribunale Civile di Padova, Sezione I., avrà luogo all'udienza pubblica del 4 aprile 1893 ore 10 ant., l'incanto per la vendita in 5 Lotti degli immobili situati in Comune censuario di S. Giorgio in Bosco, e cioè:

LOTTO I.

Mappali 1366, 1367, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 2149, 2153 di ettari 12,40,50, colla rendita di Lire 286,78, e col tributo diretto verso lo Stato di L. 61,28.

LOTTO II.

Mappali 743, 744, 745, 746, 747, 762, 764, 765, 766, 787, 788, 1159, 1161, 1163, 2418 di ettari 7,88,40 colla rendita di L. 283.64, e col tributo diretto verso lo Stato di Lire 60,60.

LOTTO III.

Mapp. 738, 739, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 2000, 1980, 2580 di ettari 2,82.60 colla rendita di L. 112,07, e col tributo diretto verso lo Stato di Lire 25,40.

LOTTO IV.

Mappali 1255, 1256, 1257, 1456 di ettari 5,31,90 colla rendita di L. 209,50, e col tributo diretto verso lo Stato di L. 44,77.

LOTTO V.

Mappali 687, 1246, 1247, 1248, 1955, 1977, 2581, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1282, 2110, 2111, 1325 di ettari 7,51,00, rendita censuaria Lire 248,09, e col tributo diretto verso lo Stato di L. 83,51.

La espropriazione segue a carico di Fabbian Leandro fu Felice di S. Giorgio in Bosco.

L'asta sarà aperta sul dato di aumento del sesto offerto dal signor Negrelli Pietro di Domenico di qui, e cioè pel I. Lotto di Lire 4380,—; pel II. Lotto di Lire 4370,—; pel III. Lotto di Lire 4850,—; pel IV. Lotto di Lire 3220,—; e pel V. Lotto di Lire 9920,—.

Le condizioni della vendita sono riferite nel Bando 24 corrente del Cancelliere di questo Tribunale che viene pubblicato ed affisso a sensi di Legge.

Padova, li 24 febbraio 1893.

Avv. Fanoli
procuratore Negrelli

---

(430)

N. 513 R. Cron. 42 Rep 5

In nome
di
S. M. UMBERTO I.
per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia

Il R. Tribunale Civ. e P.n. di Este composto degli Ill.mi signori avvocati:

Rimini nob. Carlo presid.
Menin Giov. Batt
Deola Luigi giudici

ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa promossa colla citazione 17 dicembre 1892 Usciere Prosdocimi iscritta al N. 5 di Ruolo nel 19 gennaio corr.

da

a) S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Callegari vescovo di Padova nella sua qualità di utente ed investito della Mensa Vescovile di Padova

b) sig. Muneratti Luigi e Pancera Luigia ved. Cengia di Montagnana

c) comm. mons. Jacopo Bernardi quale Presidente della Congregazione di Carità di Venezia facente per il Pio Istituto Manin di Venezia

d) sig. Prosdocimi Lorenzo di Noventa Vicentina

e) sig Dalla Torre nob. Paolo di Padova

f) sig. Elena Carraro di Padova, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. G. B. Lancerotto e difesi in giudizio dall'avv. Alessandro Stoppato di Padova giusta Mandati 8 marzo 1890 N. 2474 Rep. Atti Medin - 31 maggio 1890 N. 8309 Rep. Atti Carazzolo - 4 giugno 1890 N. 5190 Atti Marcon - 29 maggio 1890 N. 19844 Rep. Atti De Toni - 3 novembre 1891 N. 11435 Rep. Atti Carazzolo - 28 dicembre 1891 N. 3064 Rep. Atti Medin — Attori

contro

1. Biscazzo Vincenzo di Montagnana
2. Carazzolo Carolina, Giovanni, Eleonora, Angelo Antonio, Lucia, Maria Catterina e Rosa fu Michele e Boviero Antonia fu Giovanni ved. Carazzolo di Montagnana.
3. Carazzolo Lucia fu Antonio, Luppato Vittorio di Fidenzio, Carazzolo Antonio, Anna e Rosa di Giovanni e Albarello Luigia di Montagnana
4. Danieli Angelo, Marianna e Maddalena fu Antonio e Danieli Giuseppina Modesto e Ferdinando fu Carlo di Montagnana
5. Danieli Luigi, Maddalena, Rosa Maria fu Francesco e Arzenton Pietro, Anna e Rosa di Montagnana
6. Danieli Pietro, Maria ed Anna fu Antonio di Montagnana
7. Ferrarese Carlo e Nicolò Alberto fu Pietro e Ferrarese Angelo Giacinto Luigi e Pietro fu Giovanni Maria, Schiavo Pietro di Felice e Schiavo Giuseppe di Pietro di Montagnana
8. Borin Giov. Batt. e Rosa fu Vincenzo, Parisato Angelo Giuseppe, Gio. Batt. e Francesco fu Pietro e Parisato Carolina di Antonio e Piovan Placido, Domenico, Teresa e Luigi fu Carlo di Montagnana
9. Stevanin Giov. Batt. e Giacinto fu Luigi e Zancanella Luigi, Santina, Giuseppe, Pasqua e Domenico fu Angelo di Montagnana
10. Migliorini Giuseppe Enrico Antonio fu Andrea e Migliorini Antonio fu Andrea per sè e pei suoi figli maschi nasciturì di Montagnana
11. Migliorin Giuditta, Lucia, Luigia fu Andrea di Montagnana
12. Migliorin Rosa Elisabetta e Teresa fu Giovanni di Montagnana
13. Piovan Luigi fu Carlo di Montagnana
14. Poletto Alessandro, Giov. Batt. Angelo, Teresa, Regina, Vittorio Angelo ed Amalia fu Francesco di Montagnana
15. Garbin Nicola di Montagnana quale tutore di Motta Luigi detto Gino fu Regino di Montagnana
16. Michelazzi Catterina ved. Faggian, Rigobello Fausta maritata Marchesini e Marchesini Alberto per l'autorizzazione marit., Angela ved. Echeli, Ugo Pio e Maria maritata Baccaglini e Baccaglini dott. Bellino per l'autorizzazione maritale di Montagnana.
17. Spimpolo Antonio di Domenico e Slaviero Giovanna ved. Spimpolo Angelo fu Bernardo di Montagnana
18. Verdolin Luigi e Bartolomeo fu Antonio, Verdolin Pierina e Marco fu Francesco, Marco Giuseppe di Lorenzo e Visentin Luigi per sè e pei minori suoi figli Lucia Angelo e Santo di Montagnana
19. Vettore Bartolameo e Giovanni fu Antonio, Vettore Giuseppe fu Domenico e Vettore Angelo fu Pietro di Montagnana.
20. Bortolaso Italia, Amalia e Teresa fu Vittorio di Montagnana
21. Zanella Dionisio per sè e pei minori suoi figli Irma, Aldo e Clorinda di Este
22. Rossin Pasquale fu Fioravante e Rossin Pietro fu Giovanni di Montagnana
23. Rossin Mario fu Pietro e Rossin Maria fu Giovanni di Montagnana
24. Bevilacqua duchessa Felicita fu Alessandro ved. La Masa di Roma
25. Ghirlanda Agostino, Giacomo Domenico, Rosa e Antonio fu Giacomo e Bertolaso Marco, Vittorio di Paolo e Bertolaso Paolo per sè e minori suoi figli Irene, Elisa, Ermenegilda e Carlo di Montagnana
26. Stevanin Angelo fu Stefano, Stevanin Luigia fu Giov. Batt. e Stevanin Agostino di Antonio di Montagnana
27. Zanini Augusta fu Girolamo maritata Costantini e Costantini... per l'autorizzazione maritale di Montagnana
28. Cortelazzo Angelo, Girolamo, Luigia ed Augusta fu Francesco di Montagnana
29 Galzignan Angelo Luigi e Giovanni fu Antonio di Montagnana
30. Furlan Pasquale, Luigia e Giovanni fu Luigi, Dal Seno Rosa fu Domenico e Ferrari Francesco di Antonio di Montagnana
31. Visentin G. B. fu Antonio di Montagnana
32 Stoppazzolo Angelo Rosa, Natale e Veronica fu Giovanni di Montagnana
33. Maggiolo Maddalena, Pavan Federico e Bissardella Lamara Natalina di Montagnana
34 Prosperini Nello - Giuseppe di Verona
35 Dorin Gioachino fu Adriano di Montagnana
36. Vettore Giuseppe, Luigia e Regina fu Prosdocimo e Calonego Angelo e Giuseppe fu Antonio di Montagnana

Convenuti non comparsi

In punto

Omologazione di commutazione di decima.

Udite le conclusioni in fatto ed in diritto oralmente esposte dal procuratore attore nell'udienza 17 corrente.

Concludendo il procuratore stesso:

Che ogni contraria istanza, eccezione e conclusione reietta, e previa dichiarazione di contumacia dei convenuti non comparsi, piaccia al R. Tribunale giudicare sulle

CONCLUSIONI

1. Omologarsi la commutazione della prestazione decimale dovuta agli attori dai convenuti secondo l'elaborato 3 agosto 1892 dell'ing. Giulio Fadinelli, da ritenersi qui come letteralmente trascritto, sui fondi descritti nella perizia stessa ed autorizzarsi quindi le iscrizioni ipotecarie sui fondi stessi per capitali corrispondenti alle rendite liquidate a sensi di Legge;

2. Dimediarsi fra gli attori ed i convenuti le spese tutte successive alla Sentenza 16 - 22 marzo 1892, nonchè quelle del presente giudizio e conseguenti, fino e comprese le iscrizioni ipotecarie.

Letti gli atti e documenti;

Vista la perizia depositata in Cancelleria nel 20 agosto 1892 dell'ing. Giulio Fadinelli.

FATTO

Con Sentenza 16-22 marzo 1892 del R. Tribunale di Este nella causa civile sommaria promossa con citazione 31 dicembre 1891 usciere Prosdocimi dagli attori contro Baldiotto Vincenzo ed altri di Montagnana, dopo aver messo fuori di causa la ditta Levi Minzi Giuseppe, dichiaravasi la contumacia di tutti gli altri convenuti e nominavasi a perito l'ingegnere Fadinelli dott. Giulio perchè precedesse alla liquidazione della decima dovuta dai convenuti stessi agli attori secondo i criteri e le norme stabilite dalle Leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879, delegato il giudice Deola a ricevere il giuramento del perito e nominarsi pure tre arbitri coll'incarico di pronunciare su tutte le controversie che potessero insorgere sul giudizio del perito.

L'ing Fadinelli, dopo avere prestato il giuramento nel giorno 7 luglio 1892 davanti al giudice delegato, depositava il proprio elaborato di stima nella Cancelleria del Tribunale nel 20 agosto successivo.

Dell'eseguito deposito vennero notificati i convenuti nel 23 agosto stesso a ministero dell'usciere Prosdocimi, senza che alcuno abbia fatto opposizione alle perizia malgrado sia trascorso tutto il termine utile, per cui gli attori si provvidero colla Citazione introduttiva del presente giudizio, perchè la commutazione in base alla stima venga omologata.

L'atto di citazione venne notificato a mezzo di pubblici proclami a ministero dell'usciere Prosdocimi nel 17 dicembre 1892 e venne inscritto e pubblicato nel Num. 50 del Foglio Ufficiale della Prefettura di Padova.

Di questo vennero fatte le affissioni e i depositi prescritti dall'articolo 9 della Legge 29 giugno 1879 come risulta dai certificati dimessi in atti.

Ma si deve rilevare che il perito ebbe nel suo elaborato a fare rilievo di varie irregolarità:

1. Che dei fondi di proprietà dei convenuti indicati in epigrafe al N. 4 forma parte non già il mapp. N. 2141 come sta scritto nella Sentenza 16-22 marzo 1892 ma bensì il mapp. N. 2141 b;

2. Che dei fondi di proprietà dei convenuti indicati al N. 7 forma parte non già il N. 3847 ma bensì il N. 2847;

3. Che di quelli di proprietà dei convenuti al N. 9 le indicazioni più esatte sono mappali N. 307 b, 907 c, 931 b, 931 c, 931 d non così regolarmente espresse in detta Sentenza;

4. Che tra i fondi di proprietà dei convenuti al N. 16 in detta Sentenza venne ommesso il N. 807;

5. Che tra i fondi di proprietà dei convenuti al N. 18 fu indicato il N. 3225 invece che il vero N. 3325;

6. Che tra quelli di proprietà dei convenuti al N. 25 fu scambiato il N. 3525 nell'erroneo N. 5525;

7. Che tra quelli di proprietà dei convenuti al N. 35 fu indicato il N. 3147 in luogo del vero N. 3174;

8. Che la ditta indicata al N. 12 non potè prestarsi alla stipulazione dell'atto, perchè l'intestazione censuaria non corrisponde del tutto coi possessi;

9. Che i fondi quali vorrebbonsi proprietà di Visentin Gio. Batt. N. 31 dei convenuti appartengono invece ad un Visentin Gaetano di Antonio che non fu mai chiamato in giudizio.

9. Si rileva da ultimo che non venne estesa la perizia sui fondi di proprietà Stopazzolo Angelo, Rosa, Natale e Veronica formanti il 32° gruppo dei citati.

DIRITTO

Ritenuto che le irregolarità snaccennate in Fatto sotto i N. da 1 a 7 quali errori di scritturazione o di false indicazioni non impediscono l'accoglimento della domanda, ma sarà soltanto da tenersene calcolo nel dispositivo di questa Sentenza

Ritenuto che molto più di rilievo erano le irregolarità di cui ai N. 8, 9 e 10 della suestesa disposizione di Fatto. — La prima perchè nello stato di contumacia dei convenuti doveva il Tribunale farsi carico della non corrispondente intestazione censuaria per non venire nel dubbio od implicitamente dichiarar proprietaria di fondo chi sui fondi realmente non abbia diritto; la seconda perchè se i fondi risguardano persona diversa da quella che fu chiamata in giudizio, non potea approvare la commutazione contro chi non fu citato; — la terza perchè non essendosi fatta perizia sui fondi di una ditta convenuta questa non sarebbesi potuto tenere obbligata ad una prestazione in denaro che non si sa se sia veramente o meno corrispondente alla decima pretesa;

Ritenuto che così dovevasi respingere la domanda contro i convenuti indicati in epigrafe sotto i N. 12, 31 e 32.

Ritenuto che riguardo a tutti gli altri convenuti regolare era la procedura giusta le disposizioni degli articoli 8, 12, 15, 17, 18 della Legge 8 giugno 1873 N. 1389.

Ritenuto che la relazione peritale manifesta essersi il perito fatto carico di quanto gli veniva imposto colla Sentenza 16-22 marzo 1892 che la sostanza della perizia si presenta attendibile.

Ritenuto che in mancanza di opposizioni gli attori dovevano provvedere secondo il disposto dall'artic. 22 della precitata Legge 8 giugno 1873 provocando l'omologazione della commutazione.

Ritenuto che alle spese posteriori alla precitata Sentenza provvedeva l'articolo 18 della Legge stessa;

Ritenuto che la medesima Legge e le modificazioni all'art. 22 della stessa, apportate dall'articolo unico di quella 29 giugno 1879 N. 4945 assentivano all'ipoteca di prelazione, nè occorrevano rettificazioni nella inscrizione rispetto alla quantità della vendita.

Per tali motivi

DICHIARA

Respinta la Citazione in confronto di Migliorin Rosa, Elisabetta e Teresa fu Giovanni, Visentin Gio. Battista fu Antonio, Stopazzolo Angelo, Rosa, Natale e Veronica fu Giovanni, tutti di Montagnana.

Legalmente contumaci tutti gli altri convenuti.

E riguardo a questi contumaci:

Omologarsi la commutazione della prestazione decimale dovuta agli attori da essi convenuti stessi secondo l'elaborato peritale 20 agosto 1892 dell'ingegnere Giulio Fadinelli, e cioè:

1. per la ditta Biscazzo Vincenzo sui fondi in Montagnana contrada Granze al mappale numero 5134 di are 13,10 prestazione annua di lire 0,85

2. per la ditta Carazzolo Carolina, Giovanni, Eleonora, Angelo e Antonio, Lucia, Maria, Caterina e Rosa fu Michele e Boviero Antonia fu Giovanni vedova Carazzolo sui fondi posti in Montagnana frazione Monastero ai mappali numeri 3272, 3276, 3404 di are 48,90 prestazione annua lire 4,40

3. per la ditta suddetta e di Carazzolo Lucia fu Antonio, Luppato Vittorio di Fidenzio, Carazzolo Antonio, Anna e Rosa di Giovanni ed Albarello Luigia sui fondi in Montagnana località Monastero e Fossassa ai mappali numeri 3370, 3110 di are 4,38 prestazione annua di lire 3,40

4. per la ditta Danieli Angelo, Marianna e Maddalena fu Antonio e Danieli Giuseppina, Modesto e Fortunato fu Carlo sui fondi in Montagnana contrada Rosa ai mappali numeri 5394, 2141 b di are 40,20 prestazione annua lire 3,68

5. per la ditta Danieli Luigi, Maddalena, Rosa, Maria fu Francesco e Argenton Pietro, Anna e Rosa sui fondi in Montagnana al mappale num. 2141a di are 2,02 prestazione annua lire 1,57

6. per la ditta Danieli Pietro, Maria ed Anna fu Antonio sui fondi in Montagnana contrada Borgo San Marco al mappale numero 3834 di are 28,20 prestazione annua lire 2,93

7. per la ditta Ferrarese Carlo e Nicolò Alberto fu Pietro e Ferrarese Angelo, Giacinto-Luigi e Pietro fu Giovanni Maria, Schiavo Pietro di Felice e Schiavo Giuseppe di Pietro sui fondi in Montagnana in contrada Palonga e località Miole Gumoria ai mappali numeri 2847, 3102 di are 42,60 prestazione annua lire 3,10

8. per la ditta consorti Ferrarese e Shiavo sunnominati e Barin Gio. Batt. e Rosa fu Vincenzo, Parisotto Carolina di Antonio, Piovan Placido, Domenico, Teresa e Luigi fu Carlo sui fondi in Montagnana contrada Gumoria al mappale numero 3098 di are 41,50 prestazione annua lire 2,65

9. per la ditta Stevanin Gio. Batt. e Giacinto fu Luigi e Zancanella Luigi, Santina, Giuseppe, Pasqua e Domenico sui fondi in Montagnana contrada Banfolina ai mappali numeri 907 b, 907 c, 931 b, 931 c, 931 d di ettari 1 are 6,70 prestazione annua lire 8,30

10. per la ditta Migliorini Giuseppe, Enrico, Antonio fu Andrea e Migliorini Antonio fu Andrea pei suoi figli maschi nasciturì sui fondo in Montagnana contrada Palonga ai mappali num. 2257, 2848 c di are 67,50 prestazione annua lire 5,25

11. per la ditta Migliorini Giuseppe, Giuditta, Lucia, Enrico, Luigia ed Antonio fu Andrea sul fondo posto in Montagnana contrada Palonga al mapp. numero 2848 di are 24,80 prestazione annua lire 1,91

12. Per la ditta Piovan Luigi fu Carlo sul fondo in Montagnana contrada Palù al mappale numero 2959 di are 23,90 prestazione annua lire 1,90

13. per la ditta Poletto Alessandro, Gio. Batt., Angelo, Teresa, Regina, Vittorio, Angela ed Amalia fu Francesco sul fondo in Montagnana contrada Granze ai mappali numeri 4256, 4262 di are 24,20 prestazione annua lire 1,54

14. per la ditta Garbin Nicola quale tutore di Motta Luigi sul fondo in Montagnana località Canton al mapp. num. 277 di ettari 7 are 28,60 prestazione annua lire 75,55

15 per la ditta Michelazzi Caterina vedova Faggion, Rigobello Fausta maritata Marchesini, Angela ved. Echelli, Ugo Pio e Maria maritata Baccaglini fu Paolo sui fondi in Montagnana contrada Ranfolina ai mappali numeri 799, 906, 597, 5211 di ettari 5211 di ettari 2 are 29,40 prestazione annua lire 25,87

16. per la ditta Spimpolo Antonio di Domenico, Spimpolo Angelo fu Bernardo proprietari e Sacchiero Giovanna usufruttuaria sul fondo in Montagnana via Fornasa località Arzerin ai mappali numeri 3297, 3307 a, 3307 b di are 57,67 prestazione annua lire 3,45

17. per la ditta Verdolin Luigi, Bartomeo fu Antonio, Visintin Lucia, Angelo e Sante di Luigi, Verdolin Pierina e Marco fu Francesco e Marco Giuseppe di Lorenzo ed in usufrutto di Visintin Luigi sul fondo in Montagnana via Fornasa e Monastero ai mappali numeri 3325, 3256 di are 52,10 prestazione annua lire 4,05

18. per la ditta Vettore Bartolomeo e Giovanni fu Antonio, Vettore Giuseppe fu Domenico e Vettore Angelo fu Pietro sul fondo in Montagnana in contrada Rosa ai mappali numeri 2111, 2113, 2131, 2133 di are 36,40 prestazione annua lire 3,74

19. per la ditta Bertolaso Italia, Amalia e Teresa fu Vittorio sul fondo in Montagnana contrada Fornasa al mappale numero 3364 di are 20,70 prestazione annua lire 1,61

20. per la ditta Zanella Irma, Adolfo e Clorinda di Dionisio ed in usufrutto a Zanella Dionisio sul fondo in Montagnana contrada Ranfolina ai mappali numeri 859, 960 di are 18,30 prestazione annua lire 1,83

21. per la ditta Rossin Pasquale fu Fioravante e Rossin Pietro fu Giovanni sul fondo in Montagnana ai mappali numeri 3610 g, 3610 a, 3610 a f, 3610ag di are 10,50 prestazione annua di lire 1,09

22. per la ditta Rossin Maria fu Pietro, Rossin Pasquale fu Fioravante a Rossin Pietro e Maria fu Giovanni sul fondo in Montagnana località Arzarin ai mappali numeri 3617, 3621 di are 11,10 prestazione annua di lire 1,15

23. per la ditta Bevilacqua duchessa Felicita fu Alessandro ved. La Masa sui fondi in Montagnana contr. Granza ai mapp. numeri 4236 a, 3521 a, 3521 b, 3521 c. 3521 g di ettari 2 are 12,50 prestazione annua di lire 15,00

24. per la ditta Ghirlanda Agostino, Giacomo, Domenica, Rosa ed Antonio fu Giacomo e Bertolaso Marco, Vittorio, Irene, Elisa, Ermenegilda e Carlo di Paolo ed in usufrutto di Bertolaso Paolo sui fondi in Montagnana contrada Monastero e Granza ai mapp. num. 3608a, 3608c, 3398, 5337, 4348, 4373, 3525, 3529a, 3129c di ettari 2 are 66 prestazione annua di lire 23,71

25. per la ditta Stevanin Angelo fu Stefano, Stevanin Luigia fu Gio. Batt. e Stevanin Agostino di Antonio sul fondo in Montagnana località Ranfolina ai mappali numeri 4839, 906, di are 90 prestazione annua di lire 7,00

26. per la ditta Zannini Augusta fu Girolamo vedova Costantini sul fondo in Montagnana località Cà Nogare ai mappali numeri 688, 690 di ettari 10 are 53,40 prestazione annua di lire 135

27. per la ditta Cortelazzo Angelo, Girolamo, Luigi ed Augusto fu Francesco sul fondo in Montagnana contrada Luppia ai mappali numeri 5932, 588 di are 33,90 prestazione annua di lire 3,50

28. per la ditta Galzignan Angelo, Luigi e Giovanni fu Antonio sul fondo in Montagnana contr. Luppia ai mappali numeri 603, 621 di are 23,30 prestazione annua di lire 2,42

29. per la ditta Furlan Pasquale, Luigi e Giovanni fu Luigi, Dal Seno Rosa fu Domenico sui fondi in Montagnana contrada Luppia al mapp. num. 3149 c di are 19 prestazione annua di lire 2 25

30 per la ditta Furlan Pasquale, Luigi e Giovanni fu Luigi, Dal Seno Rosa fu Domenico e Ferrari Francesco di Antonio sul fondo in Montagnana contrada Granze al mapp. num. 3512 di are 33 prestazione annua di lire 2,56

31. per la ditta Maggiolo Maddalena, Pavan Federico e Bissardella Lamara Natalina sul fondo in Montagnana contrada Monastero Luppia ai mapp. num. 3215, 3366 di are 53,20 prestazione annua di lire 3,66

32. per la ditta Prosperini Nello Giuseppe fu Giuseppe sul fondo in Montagnana località Pizzegale ai mappali numeri 5497, 2868 a 2868 d 2866 a 2866 c di ettari 4 are 96,40 prestazione annua di lire 38,80

33. Per la ditta Dorin Gioachino fu Adriano sul fondo in Montagnana località Luppia e Cimitero e Pressina ai mappali numeri 3175, 3181, 3537. 3599 di ettari 1 are 7,80 prestazione annua di lire 8,15

34. per la ditta Vettore Giuseppe, Luigi, Regina fu Prosdocimo e Calonego Angela e Giuseppe fu Antonio sul fondo in Montagnana contrada Rosa al mapp. numero 2109 di are 7,90 prestazione annua di lire 0,82.

Autorizza gli attori ad inscrivere sui beni obnoxi alla prestazione e superiormente descritti, ipoteca di prelazione pel capitale corrispondente all'annua rendita decimale.

Pone a carico dell'attore per metà e per l'altra metà a carico dei convenuti ed a ciascuno d'essi pro quoto le spese del giudizio posteriori alla Sentenza 16 - 22 marzo 1892 che si liquidano in lire 500.— oltre a quelle di questa Sentenza, sua registrazione, spedizione e notifica.

Del ga l'Usciere Prosdocimi per la notifica di questa Sentenza ai convenuti contumaci.

Este, 21 gennaio 1893
firmato C. Rimini
» Menin
» Deola estens.
firm. Brusegani

Pubblicata a termini dell'art. 366 C. P. C alla udienza del 24 gennaio 1893 dal sottoscritto

firmato Brusegani

Registrata in Este il 3 febbraio 1893 al N. 239 del vol. 17 Atti giudiziari Esatte lire due e cent. quaranta.

Il Ricevitore firm. Norcia

Comandiamo a tutti gli Uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Ministero pubblico di darvi assistenza a tutti i comandanti ed Ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

La presente copia conforme all'originale in Atti si rilascia per la prima volta in forma esecutiva alle parti attrici.

Este, 17 febbraio 1893
firm. Cavallini V. C agg.

Copia spedita a cura di Procuratore
Avv. G. B. Lancerotto

Per autenticità
Este, 23 febbraio 1893
Cavallini V. C. agg.

Sopra richiesta di S. E. Ill.ma e Rev.ma mons. Giuseppe Callegari Vescovo di Padova nella sua qualità di utente ed investito della Mensa Vescovile di Padova e molti altri come in Sentenza trascritti

Io sottoscritto Usciere addetta al R. Tribunale C e P. di Este all'uopo delegato ho notificato siccome notifico copia della sovrascritta Sentenza per commutazione decima alli contumaci signori: Biscazzo Vincenzo, Carazzolo Carolina, Giovanni, Leonora, Angelo, Antonio Lucia, Maria, Catterina e Rosa fu Michele e Boviero Anton a fu Giovanni, Carazzolo Lucia fu Antonio, Luppato Vittorio di Fidenzio, Carazzolo Antonio Anna e Rosa di Giovanni, e Albarello Luigia, Danieli Angelo Marianna e Maddalena fu Antonio e Danieli Giuseppina, Modesto e Ferdinando fu Carlo, Danieli Luigi, Maddalena Rosa, Maria fu Francesco e Argenton Pietro, Anna e Rosa, Danieli Pietro, Maria ed Anna fu Antonio, Ferrarese Carlo e Nicolò Alberto fu Pietro e Ferrarese Angelo, Giacinto, Luigi e Pietro fu Giovanni Maria, Schiavo Pietro di Luigi, Schiavo Giuseppe di Pietro, Bon n G. B., e Rossa fu Vincenzo, Parisato Angelo, Giuseppe, Giov. Batt., e Francesco fu Pietro e Parisato Carolina di Antonio e Piovan Placido, Domenico, Teresa e Luigi fu Carlo, Stevanin G. B., Giacinto fu Luigi e Zancanella Luigi, Santina Giuseppe, Pasqua e Domenico fu Angelo, Migliorini Giuseppe, Enrico, Antonio, fu Andrea e Migliorini Antonio fu Andrea, Migliorini Giuditta, Lucia, Luigia fu Andrea, Migliorini Rosa, Elisabetta e Teresa, Piovan Luigi, Poletto Alessandro, Angelo, Teresa, Regina, Vittorio, Angelo ed Amalia, Garbin Nicola, Michelazzi Catterina, Rigobello Fausta, Marchesini Alberto, Angelo V Echeli, Ugo Pio e Maria, Bavaglini dott. Mario, Spimpolo Antonio, Slaviero Giovanna, Verdolin Luigi e Bortolameo, Verdolin Pierino e Marco, Mazzo Giuseppe, Visintin Luigi, Vettore Bartolomeo, Giovanni, Giuseppe, Angelo, Bortolaso Italia, Amalia e Teresa, Zanella Dionisio, Rossin Pasquale, Pietro, Rossin Mario, Maria, Bevilacqua Felicita, Ghirlanda Agostino, Giacomo, Domenico, Rosa e Antonio, Bertolaso Marco, Vittorio, Stevanin Angelo, Luigia, Agostino, Zanin Augusta, Cortelazzo Angelo, Girolamo, Luigia, Augusta, Galzignan Angelo, Luigi, Giovanni, Furlan Pasquale, Luigia, Giovanni, Dal Seno Rosa, Ferrari Franco, Visentin G. B., Stoppazzolo Angelo, Rosa, Natale, Veronica, Maggiolo Maddalena, Pavan Federico, Bizzarde la Lamara Natalina, Prosperini Nello Giuseppe, Dorin Gioachino, Vettore Giuseppe, Luigia e Regina e Calonego Angela, Giuseppe e ciò mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.

Este 28 febbraio 1893

Prosdocimi Giuseppe
Usciere

N. 11.

Ministero dei Lavori Pubblici

Direzione Generale delle Opere Idrauliche

Avviso d'appalto ad unico incanto

Alle ore 10 ant. dell'11 marzo p.v. in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al Direttore Generale delle Opere Idrauliche, e presso la R. Prefettura di Padova, avanti al Prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo dei lavori di rialzo, ingrosso e parziale imbancamento dell'argine sinistro del Canale di Pontelongo dalla Calata di Campagnola a Pontelongo in Distretto di Piove di Sacco, Comuni di Bovolenta e di Pontelongo, per la presunta somma di L. 110,575.38, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87, lettera A, del Regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074 e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente Capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 14 febbraio 1891, visibili, assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti Uffici di Roma e Padova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di giorni duecentoventi consecutivi, dalla data del verbale di consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Si avverte che a tutti coloro che avranno presentate offerte senza essere risultati aggiudicari verrà immediatamente rilasciata dichiarazione di svincolo della cauzione a tergo della polizza di deposito.

A coloro invece che solo avessero fatto un deposito senza rendersi poi offerenti verrà solo rilasciato un certificato dichiarante che segui l'asta senza che i medesimi vi prendessero parte, onde se ne valgano per fare a loro cura la pratica di svincolo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato rilasciato dal Prefetto o Sotto-Prefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, che assicuri aver l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri consimili contratti di appalto di lavori pubblici o privati. Per ottenere tale attestato dovrà l'aspirante presentare al Prefetto o Sotto-Prefetto una dichiarazione di un ingegnere, in cui, oltre a far menzione della condotta di altri appalti da parte dell'aspirante stesso, si assicuri che egli ha le cognizioni e la capacità necessarie per dirigere ed eseguire i lavori da appaltarsi. La dichiarazione suddetta dovrà essere ricordata nell'attestato del Prefetto o Sotto-Prefetto ed essere prodotta insieme all'attestato medesimo.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 7000.00, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in titoli, come all'art. 3 del Capitolato generale.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi a quello dell'aggiudicazione, prestarsi alla stipulazione del relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro, sono a carico dello appaltatore.

Roma, 25 febbraio 1893.

Il Segretario C. RIVERI

---

(437)

N. 3563-632.

Intendenza di Finanza di Padova

È aperto il concorso pel conferimento della Rivendita dei generi di privative N. 2 in Ronchi di Casale Frazione del Comune di Casalserugo

Il concorso è limitato alle persone aventi i titoli stabiliti dalla Legge e residenti nella Provincia, come da Avviso pubblicato all'albo del suddetto Comune e dell'Intendenza di Finanza.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, debbono essere presentate all'Intendenza di Finanza di Padova nel termine perentorio di giorni trenta dalla pubblicazione sul Foglio degli Annunzi del presente Avviso.

Padova 1893, Premiata Tipografia F. Sacchetto